

25 Novembre 2016

Percorsi di primo sostegno ed aiuto
alle vittime di violenza intrafamiliare

Il primo incontro con il legale,
la decodificazione della richiesta

Avv. Valeria Vezzosi

Presidente AIAF Toscana

Presidente Commissione pari opportunità Comune di Empoli

Conflitto vs Violenza

Il conflitto non è violenza.

In ogni relazione umana v'è conflitto: la libertà e l'autonomia di ciascuno nel dotare e selezionare gli avvenimenti della vita secondo il proprio criterio di senso determina conflitto

Nel conflitto non si ha prevaricazione e/o agiti violenti, ma scambio.

La relazione violenta contiene elementi di **prevaricazione e violenza di un individuo sull'altro.**

Violenza domestica (definizione art. 3 della Convenzione di Istanbul del 25.11.2011)

“tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”

Violenza fisica

ogni forma di intimidazione o azione in cui venga esercitata violenza fisica su un'altra persona

- spintonare
- costringere nei movimenti
- sovrastare fisicamente
- rompere oggetti come forma di intimidazione
- sputare contro
- dare pizzicotti
- mordere, cazzottare, calciare, picchiare, schiaffeggiare
- bruciare con la sigarette
- privare di cure mediche
- privare del sonno

Violenza economica

ogni forma di privazione o controllo che limiti l'accesso o il mantenimento di indipendenza economica di una persona

- privare il partner delle informazioni relative al conto corrente ed alla situazione patrimoniale e reddituale
- non condividere le decisioni relative al bilancio familiare
- costringere la donna a spendere il proprio stipendio nelle spese domestiche
- imporle di sostenere tutte le spese
- costringere la donna a firmare contratti o garanzie
- non farle acquisire informazioni circa i rischi e le procedure di rivalsa

- costringerla a contrarre debiti in proprio
- intestare tutti i beni a proprio nome o a nome dei propri familiari
- attribuirle tutta la responsabilità della gestione della famiglia e dei figli
- licenziarsi per costringerla a sostenere tutto il carico economico della famiglia
- non pagare l'assegno di mantenimento dovuto alla donna ed ai figli
- costringere la donna a trattative o comportamenti umilianti per avere il pagamento dell'assegno di mantenimento
- licenziarsi o dequalificarsi per non pagare il mantenimento

Violenza psicologica

Ogni atto volto a fare sentire la donna priva di ogni valore e credibilità e, quindi, a farle accettare la violenza.

- convincere la donna che non vale niente
- criticare continuamente il suo modo di vedere e quel che fa
- negare la sua autonomia di pensiero
- mettere in dubbio quello che dice
- accusarla di pazzia o di eccessiva emotività
- costringerla a rapporti sessuali non desiderati o con modalità non desiderate

- sminuire la sua femminilità, criticare il suo aspetto fisico
- chiederle di cambiare il suo aspetto fisico
- indurla a prendere tranquillanti
- criticare la sua famiglia
- vietarle di frequentare la sua famiglia
- vietarle di frequentare i propri amici
- accompagnarla in ogni suo spostamento
- costringerla ad accettare in casa un'altra donna
- far passare abusi e maltrattamenti come comportamenti normali

Primo incontro di un legale con una donna vittima di violenza

Dati ricorrenti:

- mancanza di un pensiero chiaro nella donna
- racconto vago e frammentario
- senso di colpa
- desiderio di far cessare la violenza, paura delle conseguenze del promuovere un'azione
- paura di perdere i figli

Come condurre il dialogo

- Ascoltare la richiesta di consulenza legale e decodificare la richiesta di aiuto.
- Identificare bene se quanto narrato è un fatto violento, chiedendo espressamente cosa accade, se ci sono offese, percosse.
- Osservare la gestualità della donna nel rispondere, la sua postura sulla sedia, il suo abbigliamento
- Di fronte a risposte positive chiedere se si è mai stati colpiti
- Chiamare i comportamenti violenti con il loro nome (pugni, schiaffi, calci, tirate di capelli, sputi)
- Chiedere quando ciò accade, con quale frequenza, alla presenza di chi

- Non giudicare vittima e autore, **non sostituirsi alla vittima e scegliere per lei**
- Infondere consapevolezza nella donna di star subendo violenza e **fornirle precise indicazioni sui suoi diritti e strumenti di tutela**
- Valutare i **rischi specifici inerenti la donna**: convivenza sempre in atto, presenza di figli piccoli, stato di salute, indipendenza economica, titolarità della casa familiare, del mutuo che su essa grava, dei conti correnti utilizzati per le spese familiari, presenza o meno di un nucleo familiare in grado di ospitare la donna (ed i figli) per un tempo medio lungo, presenza di una rete amicale che possa supportare la donna

- Valutare i **rischi specifici inerenti il partner violento**: l'uso di alcool e/o sostanze stupefacenti, disponibilità e/o dimestichezza con le armi, condanne e/o procedimenti in corso per fatti violenti, stato di occupazione o meno, tipo di attività lavorativa svolta
- Indirizzare la donna al percorso giudiziario ritenuto più adeguato alla **gravità del caso concreto** ed alla **sua tenuta psicologica**
- Farsi affiancare o indirizzare la donna da uno **psicologo** esperto di tematiche violente o da un **centro antiviolenza** per il necessario supporto

Consulenza legale a vittima di violenza

- Indicare le cautele giudiziarie volte ad impedire il ripetersi dei fatti violenti
- Indicare le cautele volte ad impedire l'escalation dei comportamenti violenti
- Mettere in sicurezza la donna ed i figli

CARTA DEI DIRITTI



- Hai il diritto di essere te stessa e di metterti al primo posto
- Hai il diritto di essere al sicuro
- Hai il diritto di amare e di essere amata
- Hai il diritto di essere trattata con rispetto
- Hai il diritto di essere umana - non perfetta
- Hai il diritto di arrabbiarti e protestare se vieni trattata in modo scortese o abusante da qualcuno
- Hai il diritto alla tua privacy
- Hai il diritto di avere tue opinioni, di esprimerle e di essere presa sul serio
- Hai il diritto di guadagnare e controllare il tuo denaro
- Hai il diritto di fare domande su qualsiasi cosa riguardi la tua vita
- Hai il diritto di prendere decisioni che ti riguardano
- Hai il diritto di crescere e cambiare (ciò include anche cambiare idea)
- Hai il diritto di dire no
- Hai il diritto di fare errori
- Hai il diritto di non essere responsabile per i problemi di altri adulti
- Hai il diritto di non piacere a chiunque
- Hai il diritto di non essere giudicata
- Hai il diritto di darti il tempo di cui hai bisogno o di prendertelo se ti viene negato
- Hai il diritto di controllare la tua vita e di cambiarla, se non sei felice

Da “Guida pratica Strutture, Centri e Servizi per donne in difficoltà”

Provincia di Firenze
Commissione
Provinciale Pari
Opportunità
Assessorato alle Pari
Opportunità